



Centrosinistra, spunta l'idea Manildo

Sale l'ipotesi dell'ex sindaco di Treviso come candidato governatore
FERRO / PAGINA 13



L'ANALISI

CON I CINQUE REFERENDUM SCHLEIN RISCHIA L'HARAKIRI
CARLO BERTINI / PAGINA 13

LE CRISI INTERNAZIONALI

TYCOON PRONTO A VOLARE IN TURCHIA

Putin dice no alla tregua Kiev e Trump: «Pace possibile»



Trump e Zelensky a San Pietro

Mosca respinge l'ultimatum dell'Europa per la tregua subito in Ucraina. Ma sale la pressione su Putin affinché partecipi all'incontro di giovedì a Istanbul. «Sarà molto importante e ne usciranno cose buone», dice Trump. «Sto pensando di andare». Il numero uno ucraino, intanto, ha telefonato a Papa Leone XIV e lo ha invitato a Kiev. «L'Ucraina è per la pace, Mosca è responsabile della guerra» ha detto. «L'incontro in Turchia può far finire la guerra». TALAMANCA / PAGINE 6 E 7

IL COMMENTO

MARCO ZATTERIN

USA-CINA, L'INTESA SUI DAZI RISOLVE POCO

Il dollaro prende fiato e i mercati ritrovano i valori su cui veleggiavano alla vigilia del Liberation Day proclamato da Donald Trump. La prima tregua che il presidente americano riesce a portare a casa è nella guerra commerciale che, inopinatamente, lui stesso ha dichiarato il 2 aprile a colpi di dazi casuali. Seicento miliardi di merci congelate sui canali dell'interscambio globale possono rimettersi in moto, così si può tirare un sospiro di sollievo. / PAGINA 7

PALUDE VENEZIA: VENERDÌ I PRIMI VERDETTI CON I PATTEGGIAMENTI DELL'EX ASSESSORE, DI ORMENESE E DI BRICHESE. LOTTI PUNTA AL RITO IMMEDIATO

«Processate il sindaco»

Filone dei Pili e affari di Boraso: la Procura chiede il giudizio di Brugnarò e degli altri 33 indagati

La Procura di Venezia chiede il rinvio a giudizio per tutti i 34 indagati, compresi - dunque - il sindaco Luigi Brugnarò, il dg Morris Ceron, il vice capo di gabinetto Derek Donadini, il magnate Ching Chiat Kwong e, naturalmente, anche l'ex assessore Renato Boraso. Le accuse restano quelle di concorso in corruzione per quanto riguarda il tentativo di vendere l'area dei Pili e la modifica di destinazione d'uso dell'area, nonché con l'acquisto a prezzo "ribassato" di palazzo Poerio. CHIARIN, DE ROSSI E PENDOLINI / PAGINE 2, 3, 4 E 5

LE REAZIONI

Muro delle difese «Solo teoremi Pronti a smontare tutte le accuse»

I protagonisti principali dell'inchiesta Palude respingono ogni responsabilità per voce dei loro avvocati e si dicono esterrefatti. / PAGINA 3

LO SCONTRO POLITICO

Le opposizioni: «Ora dimissioni» La maggioranza fa quadrato

In Consiglio comunale le opposizioni in coro chiedono le dimissioni, ma gli alleati del sindaco fanno quadrato: «Si va avanti». / PAGINE 4 E 5

SERIE A: 2-1 AL PENZO. LE RETI DI CANDÈ E ORISTANIO ALIMENTANO LE SPERANZE DEGLI ARANCIONEROVERDI



Il Venezia batte la Fiorentina: oggi sarebbe salvo

Gaetano Oristanio abbracciato da Yeboah dopo la seconda rete EDEL, MALAGUTI, URBANI E ZENNARO / PAGINE 32 E 33

NELLE CRONACHE

IL FEMMINICIDIO DI VIGONZA

«L'ha gettata dal cavalcavia» Favero rischia l'ergastolo

Andrea Favero, accusato di aver gettato la compagna Giada Zanola dal cavalcavia, è stato rinviato a giudizio. / PAGINA 11

VENEZIA, EMERGENZA SICUREZZA

Borseggiata una suora Actv blinda gli imbarcaderi

L'episodio a Dorsoduro. Vigilantes a piazzale Roma e alla Ferrovia. PENDOLINI / PAGINA 19

PORTOGRUARO

Si schianta con la moto: diciassettenne è grave

Lo scontro con un'automobile mentre andava a scuola in sella a una 125: sbalzato per cinque metri. PADOVANO / PAGINA 28

IL MAESTRO LEGATO A ORTOMBINA

Fenice, Chung sceglie la Scala



Myung-Whun Chung e Fortunato Ortombina

Primi effetti del passaggio di Fortunato Ortombina alla guida della Scala e della sua sostituzione con Nicola Colabianchi, proveniente dal Teatro Lirico di Cagliari. Il direttore d'orchestra sudcoreano Myung-Whun Chung, presenza fissa alla Fenice, è stato nominato come successore del maestro Riccardo Chailly nella carica di direttore musicale del Teatro alla Scala di Milano. C'è tempo, più di un anno, ma la decisione è già stata presa. TANTUCCI / PAGINA 18

PRINTING SOLUTIONS
DIGITAL TRANSFORMATION
COLLABORATION & COMMUNICATION SOLUTIONS

SEMPLIFICA LA VITA DEL TUO UFFICIO
www.pellegrini.it

Palude Venezia

GLI INDAGATI

Corruzione

per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 cp)



• **RENATO BORASO** ^{1 2 3}
56 anni, ex assessore del Comune di Venezia agli arresti domiciliari



• **LUIGI BRUGNARO**
63 anni, sindaco di Venezia



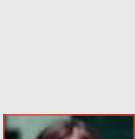
• **MORRIS CERON**
47 anni, capo di gabinetto e direttore generale del Comune di Venezia



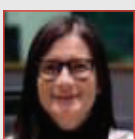
• **DEREK DONADINI**
54 anni, vice capo di gabinetto del Comune di Venezia



• **ALESSANDRO CATTAROSSÌ** ³
53 anni, dg del Casinò di Venezia, di Quarto D'Altino



• **SILVANO TURRO** ³
64 anni, imprenditore (Eco Green) di Gambellara



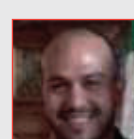
• **ALESSANDRA BOLOGNIN**
56 anni, già direttore generale di Ive, di Montegrotto

Corruzione

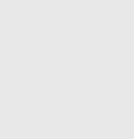
dare o promettere qualcosa ad un pubblico ufficiale (art. 321 cp)



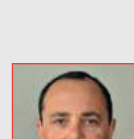
• **CHIAT KWONG CHING**
59 anni, immobiliare di Singapore



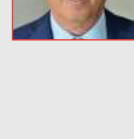
• **LUIS LOTTI**
48 anni, referente di Kwong a Venezia



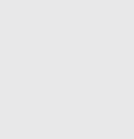
• **FABIANO PASQUALETTO**
71 anni, architetto, di Tessera



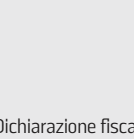
• **NIEVO BENETAZZO**
65 anni, imprenditore di Favaro



• **FRANCESCO PICCOLO**
67 anni, imprenditore (Park 4.0), ex assessore regionale, di Venezia



• **SERGIO PIZZOLATO**
73 anni, imprenditore (Park 4.0), di Miane



• **STEFANO PIZZOLATO**
44 anni, imprenditore (Park 4.0), di Carbonera



• **ROBERTO TONON**
60 anni, imprenditore edile (Impresa Tonon), di Colle Umberto



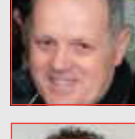
• **HELIO COSTANTINI**
51 anni, imprenditore (Cds), di Venezia



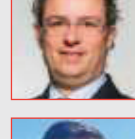
• **GAETANO CASTELLANO** ³
65 anni, imprenditore (Vigilanza Privata Castellano), di Venezia



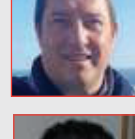
• **FILIPPO SALIS**
48 anni, imprenditore (Sfre srl), di Pavia



• **MATTEO VOLPATO** ²
59 anni, imprenditore (Treviso Immobiliare), di Mestre



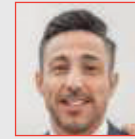
• **NICOLA MILANESE** ³
55 anni, imprenditore (Opensoftware), di Albignasego



• **STEFANO COMELATO** ³
59 anni, imprenditore (Opensoftware), di Martellago



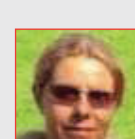
• **MARCO ROSSINI**
60 anni, imprenditore (Open Service), di Mogliano



• **DAVID BARZAZI** ²
46 anni, imprenditore (Green Houses srl), di Padova



• **GIANLUCA VIDAL** ²
61 anni, commercialista di Mestre



• **CARLOTTA GISLON** ²
43 anni, imprenditrice (Ma.Fra) di Mestre



ulteriori accuse: 1 Impiego di denaro di provenienza illecita - 2 Dichiarazione fiscale fraudolenta e/o emissione di fatture per operazioni inesistenti - 3 Turbativa d'asta

«Processate Brugnaro e gli altri indagati»

La Procura chiede 34 rinvii a giudizio per i Pili e per gli affari di Boraso

Roberta De Rossi / VENEZIA

Inchiesta Palude, la Procura di Venezia tira dritto per la sua strada e chiede di andare a processo per tutti gli indagati, convinta che in Comune affari privati e pubblici abbiano dato corpo a un intreccio di corruzioni e turbative d'asta, declinate in più forme, secondo due filoni principali: fare dei 41 ettari di terreno inquinato di sfoggesi dei Pili (acquistati nel 2005 dall'allora solo imprenditore Brugnaro) un nuovo waterfront modello Londra, tra alberghi e palazzetto dello sport, forzando le procedure amministrative; e gli affari privati dell'ex assessore Renato Boraso, "lobbista" per gli imprenditori disposti a pagarlo in cambio di aiuti.

LA RICHIESTA DEI PM: TUTTI A GIUDIZIO

Così, tre anni (e 100 mila atti) dopo aver iscritto nell'aprile del 2022 al registro degli indagati con nomi di fantasia il sindaco Brugnaro e l'assessore Bo-

raso e via via gli altri indagati, i pubblici ministeri Federica Baccaglioni e Roberto Terzo hanno depositato all'Ufficio per le udienze preliminari la richiesta di rinvio a giudizio per 34 indagati, compresi - dunque - il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il direttore generale Morris Ceron, il vice capo di gabinetto Derek Donadini, il magnate cinese Ching Chiat Kwong e il suo braccio destro Luis Lotti, l'ex assessore Boraso. Stralciata la posizione dell'imprenditore Claudio Vanin: imputato, ma anche principale teste d'accusa con le 4 mila pagine del suo esposto, che ha dato il via all'inchiesta.

IL FILONE PILI

Le accuse che la Procura muove al sindaco, al magnate e ai rispettivi staff, restano quelle già note di concorso in corruzione: i pm contestano ai primi il reiterato tentativo di vendere l'area dei Pili (di proprietà di Porta di Venezia, società della holding del sindaco, nel

2018 confluita in un blind trust) all'imprenditore cinese, "allettandolo" con la promessa - sin da quel primo incontro a Ca Faretto dell'aprile 2016 - di potervi realizzare «All you want». Waterfront che avrebbe poi preso corpo grazie - è l'accusa - a varianti urbanistiche necessarie al cambio di destinazione d'uso e per aumentare la cubatura degli edifici realizzabili ai Pili: 150 milioni il prezzo concordato, in cambio di 340 mila metri quadrati di edifici da realizzare. Magnate coccolato anche con l'acquisto a prezzo "ribassato" di palazzo Poerio. Dai 14 milioni previsti nel piano per l'alienazione, giù sino ai 10,8 milioni pagati. Nel mezzo la contestazione di una tangente da 73 mila euro all'allora assessore al Patrimonio Renato Boraso.

Siamo sempre alle accuse.

LE TANGENTI DI BORASO

Accanto al filone Pili, c'è poi quello che vede indagati imprenditori accusati di aver fi-

nanziato con tangenti Renato Boraso e amministratori e dirigenti di aziende pubbliche (come Ive, Avm e Casinò) e Comune, che avrebbero comunque favorito le richieste dell'ex assessore, accettando il suo quotidiano pressing sugli uffici pubblici, per ottenerne favori di varia natura: accesso agli appalti, attribuzione di lavori, informazioni privilegiate, variazioni urbanistiche.

ACCUSE, NON SENTENZE

Va ricordato che non si tratta di sentenze, ma della chiusura della parte investigativa (svolta dalla Guardia di finanza) dell'inchiesta e del passaggio a quella giudicante. Non si tratta di sentenze, ma di imputazioni mosse dalla Procura e dalle quali i principali indagati si sono sempre dichiarati del tutto estranei (tranne le ammissioni di Boraso per alcune delle tangenti ricevute).

ORA COSA ACCADRÀ?

Il 16 maggio la giudice per le

udienze preliminari, Carlotta Franceschetti ha in agenda l'udienza per i patteggiamenti già concordati tra Procura e difese per 12 capi di corruzione per quanto riguarda l'ex assessore Boraso (3 anni e 10 mesi e 400 mila euro da restituire) e per gli imprenditori Fabrizio Ormenese (2 anni e 6 mesi, considerato il procuratore d'affari di Boraso) e Daniele Bricchese (titolare della Open Service, 3 anni e 10 mesi concordati per lui). Se la giudice riterrà congrue le pene e deciderà nel merito dei patteggiamenti - considerando che per Boraso e Ormenese non coprono tutte

le accuse, restando in campo le turbative d'asta - la gup Franceschetti diventerà incompatibile per giudicare sulle altre richieste di rinvio a giudizio. Potrebbe tentare la strada di un rinvio dell'udienza per riunire i due filoni, oppure il bocchino passerà nelle mani dell'unica altra gup che sinora non ha avuto nulla a che fare con "Palude" e, dunque, è compatibile con l'udienza preliminare: la giudice Claudia Ardità. In ogni caso - per valutare le prime conseguenze giudiziarie (processo sì, processo no) della poderosa inchiesta, sarà fissata un'udienza preliminare nella



Turbativa d'asta

- **FABIO CACCO**
63 anni, già responsabile appalti Avm Actv, di Mestre
- **GIOVANNI SENO**
63 anni, già amministratore delegato Avm Actv, di Mogliano
- **GIANROBERTO LICORI**
63 anni, funzionario servizio boschi del Comune di Venezia, di Mogliano
- **MASSIMO BENETAZZO**
53 anni, imprenditore (Benetazzo Spazioverde), di Favaro
- **JACOPO DA LIO**
48 anni, imprenditore (Da Lio Garden), di Mestre
- **FABRIZIO ORMESE**
58 anni, imprenditore di Mira agli arresti domiciliari

Emissioni di fatture per operazioni inesistenti

- **CHRISTIAN BARZAZI**
49 anni, imprenditore (Green Houses srl), di Dolo
- **ALVISE BOTTAZZO**
42 anni, imprenditore (Green Houses srl), di Mira

ELENA FRANCESCHIN
51 anni, di Zero Branco

Imprese coinvolte

- | | |
|---|--------------------------|
| ● STELLA CONSULTING | ● OPEN SERVICE srl |
| ● PARK 4.0 srl | ● LIVING srl |
| ● TECNOFON srl | ● GREEN HOUSES srl |
| ● CDS srl | ● IMMOBILIARE BARCHI srl |
| ● ISTITUTO VIGILANZA PRIVATA CASTELLANO srl | ● MA.FRA. GESTIONI srl |
| ● TREVISO IMMOBILIARE srl | ● JUST FOR YOU srl |
| ● SAN GABRIELE srl | ● ESA 2000 s.agr. |
| ● OPEN SOFTWARE srl | ● IMPRESA TONON spa |

WITHUB



Le difese affilano le armi «Finora solo teoremi smonteremo le accuse»

Dura replica dei legali che ora si preparano a replicare ai pubblici ministeri
L'avvocato Rampinelli, legale del sindaco: «Siamo di fronte al nulla probatorio»

VENEZIA

Respingono ogni responsabilità per voce dei loro avvocati, alcuni dei protagonisti principali dell'inchiesta Palude. Legali che si dicono «esterrefatti» davanti a notizie di richieste di rinvio a giudizio a fronte di quello che definiscono in coro «il nulla probatorio», ritenendolo basato sulle dichiarazioni dell'imprenditore Claudio Vanin, autore dell'esposto da 4 mila pagine inviato alla Procura dopo che l'affare Pili (nel quale era coinvolto) era definitivamente svanito.

«Per l'ennesima volta apprendo dai giornali la notizia di un atto dei pubblici ministeri, prima che venga notificato come prevede la legge», commenta l'avvocato del sindaco, il legale Alessandro Rampinelli, insieme all'avvocata Giulia Ranzato, legale del vice capo di gabinetto Derek Donadini, «sono assolutamente esterrefatto della richiesta che, di fronte al nulla probatorio costituito dalle dichiarazioni contraddittorie e già smentite del signor Vanin, si intende rinviare a giudizio il sindaco. Si apre ora la fase di fronte a un giudice e sono contento come difensore di poter finalmente parlare a un giudice, che deve accertare la verità e non sostenere teoremi che non trovano neppure riscontro negli atti del processo, costruiti fuori dal processo e per finalità che non sono quelle del processo». «La scelta della



L'avvocato Rampinelli

«Sono contento di poter parlare finalmente davanti a un giudice»



L'avvocato Berardi

Il difensore di Ceron: «Scelta impegnativa ognuno si assumerà le responsabilità»

Procura della Repubblica - se confermata da atti formali allo stato ignoti alle parti - appare come molto impegnativa, perché attribuitiva della qualifica di imputati ai vertici dell'Amministrazione comunale di un'importante città come Venezia, per delle false accuse di un chiamante in correità (l'imprenditore Claudio Vanin, ndr), che gli atti hanno già platealmente smentito», osserva l'avvocato Alberto Berardi, legale del direttore generale Morris Ceron, «da ultimo, la ritrattazione esplicita

dell'unica fonte dichiarativa di sostegno, che ha confessato di essere stata indotta dal predefinito dichiarante a riferire in modo non veridico ed eterodiretto. In tale scenario, ciascuno si assumerà le conseguenti responsabilità sul piano giudiziario e sociale, rispetto all'introduzione di un giudizio (che a questo punto è fondamentale sia pubblico e inizi il prima possibile) con delle conseguenze extra processuali così rilevanti. Il tutto sulla base di una piattaforma investigativa assolutamente inidonea ad

immaginare una qualsiasi ipotesi di responsabilità penale».

Attaccano i legali del magnate Ching Chiat Kwong, quotato alla Borsa di Singapore e in posizione altrettanto delicata. «Non abbiamo ricevuto nulla e quindi non sappiamo quale sia stata la decisione della Procura. Se fosse effettivamente quella di chiedere il rinvio a giudizio per Mr Ching Chiat Kwong sarebbe una decisione del tutto inaspettata e scollegata dalla realtà dei fatti e dalle prove raccolte», scrivono gli avvocati Guido Simonetti, Simone Zancani e Leonardo De Luca, «tanto più ora che persino la signora Angelica Bonsignori ha trovato il coraggio di ritrattare quanto aveva dichiarato riguardo al coinvolgimento del signor Luis Lotti nel pagamento al dottor Renato Boraso da parte della società del figlio di Claudio Vanin (il riferimento è alla tangente contestata a Boraso, per la vendita di Palazzo Poerio, ndr). Sarebbe una decisione incomprensibile per il signor Ching abituato ad un sistema che responsabilità diversamente i pm, un sistema lontanissimo da quello italiano dove occorre l'intervento di un giudice per riconoscere il carattere calunnioso di una chiamata in correità di un pregiudicato priva di qualunque riscontro se non addirittura, come in questo caso, smentita dalle prove». —

R.D.R.

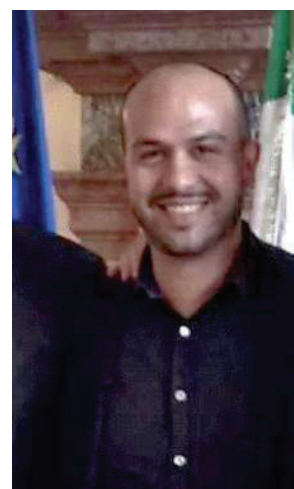
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BRACCIO DESTRO DI KWONG

Lotti verso il giudizio immediato saltando l'udienza preliminare

VENEZIA

Stringere i tempi e arrivare al più presto al confronto con la Procura davanti a un Tribunale, convinti di riuscire a smontare il castello accusatorio. Su questa strada si stanno muovendo i legali dello studio Simonetti, Simone Zancani e Leonardo De Luca, pronti a chiedere il processo con rito immediato per Luis Lotti, braccio destro di Mr Ching per gli investimenti del magnate in Italia. Chiedere il rito immediato, significa saltare l'udienza preliminare davanti al gup - chiesta dai pm Terzo



Luis Lotti

e Baccaglioni per 34 indagati dell'inchiesta - e andare direttamente a giudizio in aula. Un modo, per la difesa, per accelerare i tempi del processo, convinti di riuscire a portare davanti al giudice le prove capaci di smontare le accuse che la Procura muove a Lotti insieme a Mr Ching, che lo aveva incaricato di tenere i contatti con il «Mayor», il sindaco Brugnaro, proprietario dell'area dei Pili (ora in un blind trust): trattative finite nel nulla. Lotti è in particolare accusato di aver pagato 73 mila euro di tangente a Renato Boraso (che ne ha ammesse altre, ma

questa ha sempre negato) attraverso due fatture di consulenza alla Stella Consulting dell'assessore, per tramite della Falc Immobiliare, intestata al figlio di Vanin ma - per la Procura - di fatto gestita da Vanin e Lotti. Tangente per favorire l'abbassamento di prezzo da 14 a 10,8 milioni di Palazzo Poerio, acquistato da Ching. Per la difesa una falsità: la teste d'accusa «ha ritrattato quanto dichiarato riguardo al coinvolgimento di Lotti nel pagamento al dott. Boraso da parte della società del figlio di Claudio Vanin». —

R.D.R.

quale la Procura premerà l'acceleratore per chiedere si vada a giudizio e i difensori delle parti faranno le loro richieste di proscioglimento, di riti alternativi (patteggiamenti o rito abbreviato) o decideranno di difendersi davanti al Tribunale. Oltre ai 34 indagati (35 con Brichese, che però uscirà dall'inchiesta se sarà accolto il suo patteggiamento; 36 con Vanin), la Procura chiede il giudizio per illecito amministrativo anche per i legali rappresentati di 16 aziende che avrebbero usufruito dei raggiri dei loro proprietari o dirigenti, per ottenere i favori di Bora-

so, per un parcheggio a Tessera o la manutenzione gli impianti del Comune.

LE DIFESE

Brugnaro ha sempre replicato che non un atto amministrativo è stato fatto sui Pili; Ching sostenuto di non essere mai stato interessato all'acquisto dei Pili (ma semmai a una joint venture con la proprietà) e di averlo ribadito più volte. I dirigenti hanno respinto negli interrogatori ogni responsabilità, pur ammettendo talvolta le pressioni di Boraso.

Parola al giudice. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palude Venezia

«Dimissioni necessarie Via anche i collaboratori» Opposizioni all'attacco

Dal Pd ai Cinquestelle, dai Verdi alla sinistra: «Si torni a votare al più presto»
L'ex sindaco Ugo Bergamo: «La vera vittima di questa storia è la città, non lui»

Mitia Chiarin/VENEZIA

Appena si diffonde la notizia della richiesta di rinvio a giudizio, l'opposizione di centrosinistra veneziana torna a levare un solo grido, la richiesta di dimissioni del sindaco, ma anche del direttore generale e del vice di Ca' Farsetti. Chiamando in causa anche i partiti che in questi dieci anni hanno garantito il governo di Venezia saldamente nelle mani del centrodestra a trazione fucsia.

«Brugnaro liberi la città, si torni subito a votare! A prescindere da come andrà a finire la vicenda giudiziaria, è evidente l'insostenibile conflitto d'interesse che ha segnato la vita pubblica della nostra città», attacca subito la segretaria del Partito Democratico, Monica Sambo. Che si rivolge direttamente agli alleati del sindaco. Ovvero a Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia.

«Le forze politiche che hanno sostenuto Brugnaro fino a oggi non possono più fare finta di niente: devono smarcarsi da questo sistema, assumersi la responsabilità politica e voltare pagina. Sappiamo che Brugnaro non si dimetterà spontaneamente, ma Venezia merita trasparenza, dignità e legalità». Si aggiunge anche il consigliere dem Paolo Ticozzi che, commentando la notizia della richiesta di rinvio a giudizio alla fine dell'inchiesta "Palude", sui social, esce con una polemica domanda al centrodestra: «E ora cosa faranno i partiti che sostengono o forse sosteneva-



Dall'alto verso il basso: Monica Sambo, Gianfranco Bettin, Sara Visman e Ugo Bergamo

no il sindaco? Continueranno come nulla fosse come è stato fino ad oggi?». Il sociologo Gianfranco Bettin (Verdi progressisti) è invece stavolta lapidario: «La giustizia fa il suo corso». Non una parola di più.

Che servano le dimissioni ora che l'inchiesta della Procura ha portato alle richieste di rinvio a giudizio lo dicono tutti.

L'avvocato Marco Gasparinetti (Terra e acqua) aggiunge. «Ferma restando la presunzione di innocenza, il fatto che siano state respinte le richieste di archiviazione non depone certo in favore di chi pervicacemente rimane aggrappato a cariche pubbliche senza il minimo segno di imbarazzo. Vale per il sindaco ma anche per gli altri e in particolare per chi ricopre la carica di direttore generale del Comune e in quella posizione può condizionare pesantemente il buon funzionamento e l'imparzialità della macchina comunale».

Per il Movimento 5 Stelle la consigliera Sara Visman ammette: «Il rinvio a giudizio ce lo aspettavamo. Abbiamo letto le carte e i resoconti della stampa che evidenziano gli episodi in cui c'è stato coinvolgimento diretto del primo cittadino. Ora, al di là del percorso giudiziario, serve una presa d'atto del primo cittadino, quella di rendere Venezia libera da qualunque sospetto». E la consigliera regionale Erika Baldin: «Proprio per tutelare il massimo bene di Venezia, è opportuno che il sindaco rassegni quanto prima le sue dimissioni, in modo da

potersi difendere nel processo e aprire così una stagione nuova alla guida della città».

L'ex sindaco Ugo Bergamo che, con la sua lista "Venezia è tua" è sceso subito in pieno clima da campagna elettorale, scalda i motori. E non è certo morbido nel suo giudizio.

«Brugnaro si dice vittima. Ma la vera vittima è Venezia: svuotata, svenduta, ridotta a vetrina per ricchi e dormitorio per chi resta. Ora chi ha governato senza ascoltare, dovrà finalmente rispondere. Noi vogliamo un'amministrazione onesta, limpida, dalla parte dei cittadini. Basta giustificazioni».

Anche Giovanni Andrea Martini, il consigliere indipendente già lanciato, con l'alleato Michele Boato, in una campagna elettorale autonoma alla coalizione di centrosinistra, si fa sentire.

«Una tempesta di messaggi che nemmeno a Pasqua o Natale a suon di "Bene" e "Finalmente"», dice. «Questo è accaduto quando è circolata la notizia della richiesta di rinvio a giudizio di Brugnaro. È un segnale chiarissimo di come la città aspettasse questo momento, di come tutta la città fosse ben conscia che quanto via via si veniva a conoscere doveva portare a questo risultato. Come farà Fratelli d'Italia che vuole prendere le redini della città a sostenere ancora il sindaco? Come farà la Lega e Forza Italia a dare ancora fiducia ad un sindaco rinviato a giudizio? Come faranno questi partiti, che presto dovranno presentarsi davanti agli elettori, a sostenere ancora questo sindaco? Noi chie-



diamo ancora più forte le dimissioni del sindaco Brugnaro».

Tornando nei ranghi ampi del centrosinistra veneziano, ma fuori da Ca' Farsetti, anche Sinistra Italiana interviene con Giacomo Cervo e Maurizio Enzo. «La richiesta di rinvio a giudizio di Luigi Brugnaro e oltre una trentina di persone coinvolte nell'inchiesta Palude rende palese cioè che sappiamo da anni: nella città il conflitto d'interessi è sistematico, toccando ogni ambito dell'amministrazione». E ribadiscono la richiesta di dimissioni. «Venezia ha bisogno di un sindaco che metta al centro il bene comune, la sicurezza, il diritto alla casa, la-

voro stabile e una vera rigenerazione della città, basata su un sviluppo economico sostenibile. Serve un sindaco, non un padrone», incalzano. E dalla società civile parla anche Daniele Giordano, segretario della Cgil veneziana. «Al di là della vicenda politica noi siamo preoccupati per il presente e futuro della città: una amministrazione bloccata, vertici indagati, un assessore finito in carcere proprio quando bisognerebbe far volare gli investimenti a Venezia, in particolare per la ZLS. Rischiamo di perdere importanti investimenti per un altro anno, un'altra volta. Fondamentali per rilanciare la città». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario metropolitano del Pd tiene le fila della coalizione larga
Incalza gli alleati di centrosinistra a chiudere su programma e candidato

Bellomo: «Ora noi dobbiamo farci trovare pronti, per la città»

VERSO LE ELEZIONI

«Dobbiamo farci trovare pronti». Matteo Bellomo, segretario metropolitano del Partito Democratico, non commenta la vicenda giudiziaria. Ha una visione tutta proiettata

alla costruzione della coalizione, più larga possibile, del centrosinistra in vista delle prossime elezioni comunali della primavera 2026. Il suo messaggio è diretto ai partiti della coalizione. «Dalla scorsa estate lavoriamo in modo coordinato per la buona riuscita della "Stagione buona". Stiamo lavorando in modo coeso, mettendo as-

sieme oltre una decina tra partiti e liste civiche. Ora è il momento di farci trovare pronti, con un progetto per la città che sia identitario e coeso. Questo dobbiamo fare per garantirci per il bene della città che si cambi pagina rapidamente», dice Bellomo.

Un messaggio diretto agli alleati. È tempo di stringere sia

sul programma elettorale, che, ed è sottinteso, sulla scelta del candidato sindaco. Prima del nome occorre capire come sceglierlo. Manca un anno al voto e occorre stringere.

In realtà nessuno crede che Brugnaro si dimetterà. A meno che non siano i partiti del centrodestra a chiederlo, aprendo la porta al commissario.

La coalizione di centrosinistra comprende Partito Democratico, Alleanza Verdi Sinistra (con Sinistra Italiana), M5s, Italia Viva, Terra e Acqua, Partito Socialista, + Europa, Volt, Venezia Verde e Progressista, Venezia è Tua e Radicali. Finora i nomi dei possibili candidati restano quelli del segretario regionale del Partito Democratico Andrea Martella e dell'ex deputato Nicola Pelli-



MATTEO BELLOMO
IL VICESINDACO DI DOLO È ANCHE IL
SEGRETARIO METROPOLITANO DEL PD

Le indiscrezioni: l'avvocato Vianello potrebbe entrare nei prossimi giorni nella coalizione con una sua lista civica

cani. L'avvocato Alessio Vianello con il suo gruppo "I futuri di Venezia" resta alla finestra. Ma non è affatto detto che si smarchi. Anzi. Lo ha detto chiaramente Ugo Bergamo: «Serve un candidato nuovo e credibile per battere il centrodestra». In questi giorni si vociferava che Vianello, che non si è finora seduto al tavolo della coalizione allargata, potrebbe entrarvi con una propria lista civica. Vianello, dopo aver invitato il centrodestra a fermarsi sui terminali di Pili-San Giuliano e Montiron, ha partecipato all'assemblea di sabato a Mestre per raccogliere fondi per il ricorso in Consiglio di stato degli "Amici del Parco". Facendo il pieno di applausi. —

M.CH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanziari caricano a bordo materiale sequestrato negli uffici del Comune di Venezia. Nell'inchiesta Palude ci sono centomila pagine di atti e allegati

Richiesta di rinvio a giudizio messa in preventivo, la Lega esprime solidarietà a Brugnaro Fratelli d'Italia: «Non consegniamo la città ad un commissario». Forza Italia rinnova la fiducia

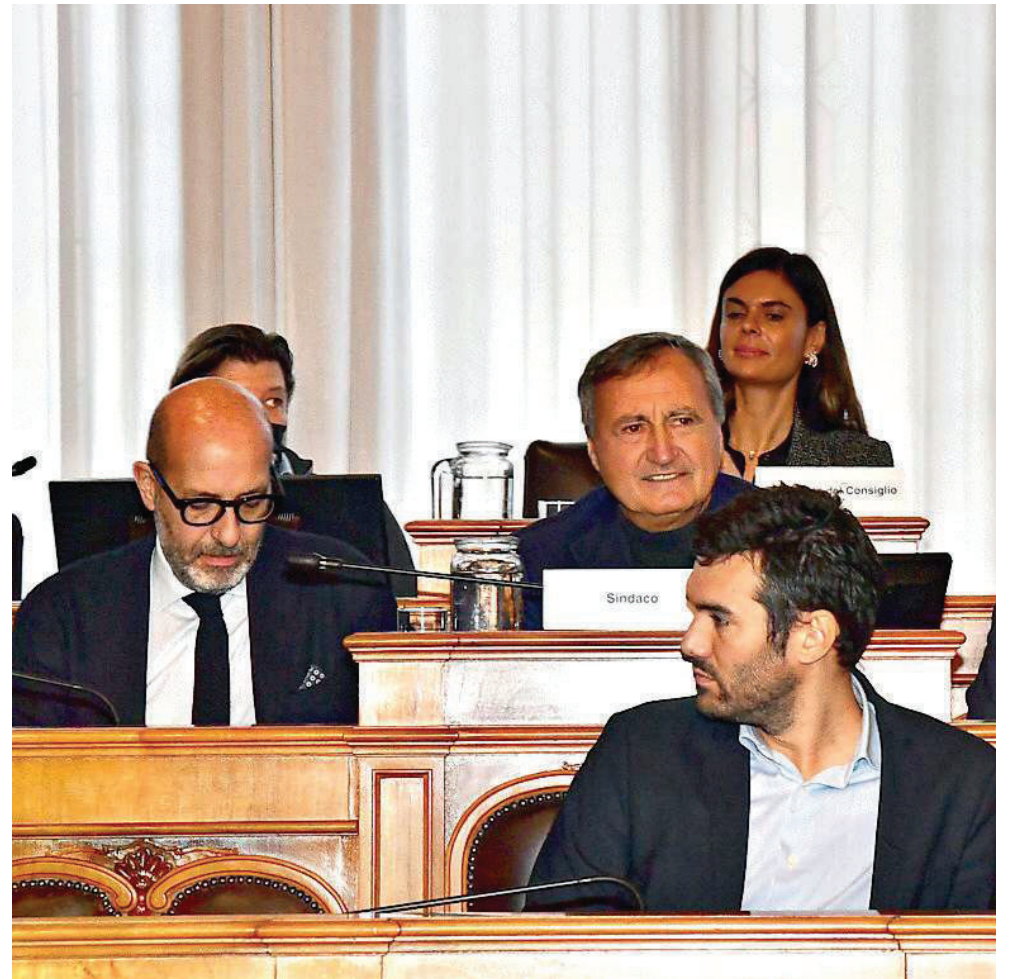
La maggioranza fa quadrato «Andiamo avanti insieme»

LE REAZIONI

Eugenio Pendolini

Gli alleati di maggioranza fanno (ancora) quadrato intorno al sindaco Brugnaro anche dopo la richiesta di rinvio a giudizio della Procura di Venezia. Quando manca meno di un anno alla fine del secondo mandato, la parola d'ordine della compagine che guida Ca' Farsetti è: «Si va avanti insieme». Serrati i ranghi delle diverse anime del centro destra, quella civica e quella espressione dei partiti, le dichiarazioni pubbliche dei rappresentanti non lasciando intendere incrinature o mal di pancia. Vista la mole di documenti prodotti dall'accusa, la richiesta di rinvio a giudizio era ampiamente attesa e messa in preventivo.

«Non cambia nulla rispetto al passato», spiega Sergio Vallotto, segretario provinciale della Lega, «il sindaco, verso cui va la nostra solidarietà, ha il dovere di andare avanti. Tutte le componenti politiche della maggioranza lo sostengono alla luce dell'eccellente lavoro svolto finora dalla sua amministrazione. Da parte nostra non arriverà nessuna richiesta di passi indietro: la richiesta della Procura non è un rinvio a giudizio, né tanto meno una sentenza di condanna». Già, ma la musica potrebbe cambiare nel caso in cui una pronuncia in questo senso arrivasse prima della fine del mandato? «Non mi piace anticipare i tempi. Vediamo quello che succede e poi si valuterà», taglia corto il rappresentante del Carroccio. Sulla stes-



Il sindaco in consiglio comunale tra l'assessore Zuin (Forza Italia) e Tomaello (Lega)

sa lunghezza d'onda anche Raffaele Speranzon, senatore di Fratelli d'Italia e uomo forte del partito di Giorgia Meloni sul territorio. «Non c'è alcun elemento di novità, la richiesta della Procura era largamente attesa». Per Speranzon, «non cambia l'interesse dei veneziani alla continuità della giunta Brugnaro che entra ora nel suo ultimo anno di attività»: «Non abbiamo alcuna intenzione di consegnare il Comune di Venezia nelle mani di un commissario. La richiesta della Procura non è un rinvio a giudizio, e poi dovranno essere valutate anche le singole ac-

cuse. Ad ogni modo, il tribunale non ha ravvisato la necessità di limitare l'attività del sindaco, che è rimasto in libertà e quindi pienamente operativo». Resta il fatto che il giudizio sull'ultimo anno dell'amministrazione Brugnaro è destinato ad essere segnato da questa vicenda. Per Speranzon, però, la richiesta di rinvio a giudizio non rischia di trasformarsi in un ulteriore danno d'immagine per Venezia: «Non vedo grandi differenze rispetto a luglio scorso, quando è scoppiata l'inchiesta».

Sostegno incondizionato arriva infine anche da For-

za Italia, costola centrista della maggioranza di destra, attraverso il coordinatore comunale Michele Zuin, braccio destro del primo cittadino in qualità di assessore al bilancio e alle società partecipate. «Con quell'impianto accusatorio», dice l'assessore, «era difficile pensare che non sarebbe arrivata la richiesta di rinvio a giudizio. In ogni caso, abbiamo già espressamente rinnovato la fiducia al sindaco e un commissariamento del Comune in questo momento non andrebbe bene a nessuno: andiamo avanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Indagini scadute e non prorogate: l'interrogativo affidato ai giudici

Tempi, scadenze, procedure: l'inchiesta Palude, tra una fase e l'altra, diventa materia di calendario. Il sindaco Luigi Brugnaro lo ha sottolineato parlando di diritti violati, ma la barriera del termine delle indagini preliminari, non prorogato, era emersa anche nella pronuncia della Corte d'Appello di Venezia, che aveva indicato come «il problema si sposta

sull'utilizzabilità o meno degli esiti probatori conseguenti ad attività investigative compiute dopo la scadenza del termine delle indagini». La data indicata è quella del 6 novembre 2022, alcune difese sono pronte ad ammettere al massimo l'aprile 2023. Non oltre. Ed oltre c'è molto, ulteriori indagini, intercettazioni sequestri: sono inutilizzabili? La parola è ai giudici.

VENERDÌ ATTESI I VERDETTI SUL PRIMO FILONE D'INCHIESTA

Boraso, Ormenese e Brichese dal Gup per i patteggiamenti

VENEZIA

Potrebbero arrivare già venerdì prossimo i primi verdetti dell'inchiesta Palude, relativamente al filone che vede davanti al giudice per le indagini preliminari l'ex assessore Renato Boraso insieme agli imprenditori Ormenese e Brichese per gli episodi di presunti corruzioni al centro dell'inchiesta Palude. Sui patteggiamenti, queste le pene concordate tra le difese

e la Procura su cui dovrà esprimersi la giudice: per Ormenese (2 anni e 9 mesi) e Brichese (3 anni e 10 mesi), l'accordo è chiuso; 3 anni e 10 mesi invece per l'ex assessore Boraso. Resta tuttavia concreta la possibilità di uno slittamento dell'udienza. Per due motivi. Il primo è la possibilità di ricongiungere l'udienza davanti alla giudice per le udienze preliminari sulla decisione circa l'eventuale rinvio a giudizio per gli inda-

gati per i quali la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio. In secondo luogo, il rinvio potrebbe essere richiesto dall'avvocato Umberto Pauro, difensore di Boraso, chiamato a risarcire il corrispettivo delle tangenti contestate (circa 400 mila euro) per poter patteggiare 3 anni e 10 mesi di reclusione per un primo blocco di imputazioni. L'avvocato Pauro certamente chiederà una proroga, per permettere al suo cliente di riu-



I fascicoli dell'inchiesta Palude davanti alle aule del tribunale

scire a vendere le sue proprietà. Condizionato al giudizio della giudice sui patteggiamenti concordati, ci sono anche le richieste risarcitorie avanzate dalle parti civili costituite all'udienza dello scorso 13 febbraio. In totale, le richieste (formalizzate necessariamente nel corso della prima udienza utile) ammontano a oltre cinque milioni di euro. Cifra che potrebbe essere corrisposta alle parti civili solamente nel caso in cui il tribunale non dovesse accettare i patteggiamenti, aprendosi quindi le porte al giudizio abbreviato che, al contrario dei patteggiamenti, prevede sì la possibilità di risarcimento per le parti civili. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA